



ROMANZO

BIANCO, MENTALISTA SI RITIRA NELLA PAMPA DI SANTA FÉ

Si chiama Bianco e parla molte lingue l'occultista immaginato da Juan José Saer (1937-2005), scrittore argentino, figlio di immigrati siriani, fuori dal canone letterario e tuttavia tra i più importanti romanzieri latinoamericani del Novecento. Anzi, come ha detto un altro grande argentino, Ricardo Piglia, «uno dei migliori scrittori contemporanei in qualsiasi lingua, la cui opera - come quella di Thomas Bernhard o Samuel Beckett - si colloca al di là delle frontiere, in quella terra di nessuno che è il luogo stesso della letteratura». Umiliato a Parigi, da quella che definisce "la cospirazione dei positivisti" il mentalista Bianco si ritira nella pampa di Santa Fé dove sposa la bella Gina e fa amicizia con Garay López, un giovane medico che gestisce le terre della sua famiglia. Si creerà, tra loro, uno strano triangolo che permette a Saer di intrecciare il romanzo psicologico con quello storico lavorando, magistralmente, sul dettaglio. (cr. t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occasione

Juan José Saer

traduzione di Gina Maneri

La nuova frontiera, pp. 208, euro 16,90